

## PRESENTAZIONE

Non è facile aprire questo XXI numero di *COMPRENDE*, per un motivo intuibile: esso è dedicato, dai suoi amici, a Lorenzo Calvi, per il suo ottantesimo anno. A Lorenzo Calvi che, di *COMPRENDE*, è stato il padre.

Quindi è un po' come se questa sua creatura, *COMPRENDE*, cresciuta e autonomizzata da lui, oggi gli porgesse un abbraccio grato e filiale, ospitando i contributi di coloro che, con lui, hanno condiviso un tratto di strada, chi più lungo, chi più breve.

Non intendiamo, ovviamente, proporre qui un profilo della personalità di Lorenzo, che risulterebbe riduttivo, trattandosi, per chi lo conosce, di un uomo tanto peculiare, lontano da intrighi accademici e da ambizioni di carriera.

A Lorenzo non sono davvero servite cattedre od onori per riprendere e riproporre in modo così perspicuo quel percorso husserliano e bin-swangeriano, cominciato anche tramite Danilo Cargnello, che egli ha saputo sviluppare originalmente con un costante rigoroso esercizio fenomenologico: un'arte, in cui egli è davvero instancabile assertore ed indiscusso maestro.

Calvi ha colto, come pochi altri hanno saputo fare, quelle manifestazioni dell'*humana condicio* che ci rendono possibile l'approfondimento dei mondi-di-vita abnormi, proponendo orizzonti che prima trovavano soltanto pallido riscontro nella letteratura psichiatrica e che senza di lui sarebbero restati in penombra o marginali.

La mondanizzazione, l'*esserci-in-situazione*, il ritrovamento dell'Io nel Tu non sarebbero possibili senza la pratica, da parte dello psichiatra, di quell'epochè fenomenologica di cui Calvi ha constatato – qual-

che anno prima di Blankenburg – l’analogia e la virtuale convergenza “smondanizzante” con l’epochè fenomenologica sofferta dal malato.

Sovente, con gradita sensazione, si avverte che in lui esperienza vissuta e riflessione sistematica procedono a braccetto. Egli, con la sua pagina, ci conduce a riconoscere la densità di ogni vissuto, di ogni *Erlebnis* o *vivenza* che dir si voglia, con una semplicità di forma che rende agevole e accattivante l’ingresso nella fenomenologia clinica, altrimenti evitata come se fosse un *hortus conclusus*.

Calvi ci ha mostrato, lungo tutto il suo percorso di ricerca, che l’orizzonte fenomenologico è un vero e proprio presupposto, un prolegomeno, per ogni tipo di approccio psicoterapeutico. E oggi, se la nuova generazione della psicopatologia fenomenologica italiana sta costruendo un paradigma più specifico di psicoterapia fenomenologico/*Dasein*-analitica, questa operazione non sarebbe stata possibile senza l’inclusione, nelle sue fondamenta, di alcuni vertici della riflessione di Calvi, quali le nozioni di “carne”, di “consumo”, di “trasparenza”, di “alone”, di “prassi mimetica” o “prassi eidetica”. Che dire del suo *basic language*? Esso è costantemente aperto alle richieste d’aiuto; muovendosi verso ciò che è espresso, verbalmente e non, transita fra vari paesaggi con differenti e molteplici articolazioni; e non si lascia facilmente dimenticare o emarginare.

La nostra consuetudine con lui ci porta a dire che la sua capacità di terapeuta gli consente di trasmettere un po’ della sua vita. Non crediamo che ciò accada in lui *in toto*; preferiamo piuttosto pensare che anche egli sia piuttosto *storico di se stesso* (alla Binswanger); sempre disposto a calarsi nei problemi umani dell’altro, senza lasciarsene invadere ma anche senza tentazioni di padroneggiamento o di scaltrito evitamento.

Grazie, Lorenzo, per il “dono” della tua riflessione e per  
COMPRENDRE.

Sentiamo, caro Lorenzo, che tu continuerai a donarci la tua sapienza interiore, proponendoci esemplarmente la serenità del tuo *tempo vissuto*, accanto alla solare Mariella, in uno splendido tenersi per mano.

*Bruno Callieri e Gilberto Di Petta*